

Il primo viaggio di Francesco è tra i migranti

di Giacomo Galeazzi

in "La Stampa" del 2 luglio 2013

Sarà un pellegrinaggio in mare (con organizzazione «last minute» affidata a don Georg) la prima uscita ufficiale di Francesco. Il suo viaggio d'esordio è un blitz tra i poveri che scavalca e disorienta la macchina curiale. A sorpresa lunedì la visita privata ai migranti di Lampedusa inaugura il pontificato «on the road» di Bergoglio. L'annuncio è arrivato dalla Sala Stampa vaticana: senza mediazioni della Segreteria di Stato, Francesco ha confermato direttamente all'arcivescovo di Agrigento, Francesco Montenegro di aver accettato l'invito del parroco dell'isola, don Stefano Nastasi. Nel programma non sono previste presenze di autorità ufficiali dello Stato Italiano o della Cei.

Primo Papa a visitare Lampedusa, Francesco compie un viaggio lampo per ricordare i tanti che dall'Africa a Lampedusa perdono la vita in mare, vittime delle guerre e di scafisti profittatori. Per incoraggiare gli abitanti dell'isola alla solidarietà e far appello alla responsabilità di tutti perché ci si prenda cura degli immigrati. «Un gesto significativo che scuote le istituzioni dall'indifferenza nei confronti delle tragedie del mare», precisa il ministro vaticano dell'Immigrazione, Antonio Maria Vegliò. Due mesi fa Francesco aveva lanciato un appello a «governanti e legislatori e a comunità internazionale a pensare per i profughi «iniziative efficaci e nuovi approcci per tutelare la loro dignità, migliorare la loro qualità di vita e far fronte alle sfide che emergono da forme moderne di persecuzione, oppressione e schiavitù».

La spinta a concretizzare il progetto di un gesto verso gli immigrati e i profughi è venuta dal «recente naufragio di un'imbarcazione», a metà di giugno, che ha «profondamente toccato» il Pontefice che ha messo i poveri al centro della nuova evangelizzazione. Una visita il più possibile sobria. I pescatori accompagnano il Papa con le loro barche. Dopo il saluto ai migranti, al largo, il Papa lancia una corona di fiori in ricordo di quanti hanno perso la vita in mare, poi la messa al campo sportivo e la sosta alla parrocchia di San Gerlando. Un planning serrato per un evento inatteso che accende i riflettori del mondo sull'emergenza-migranti.

«La scelta di andare a Lampedusa come primo viaggio del pontificato parla più di ogni parola» sostiene l'Osservatore romano. Tra accelerazioni improvvise ai preparativi, clamore mediatico planetario per una decisione ancora una volta controcorrente, strappi al cerimoniale e «low profile», il pontificato itinerante di Francesco inizia laddove la sua «Chiesa povera per i poveri» sperimenta quotidianamente la frontiera del disagio. Nell'epoca global, apparentemente senza più muri geopolitici, Bergoglio visita l'avamposto della carità, la prima linea del fronte in una guerra per la sopravvivenza combattuta ogni notte sulle carrette del mare.

Un pellegrinaggio nell'isola che solo nel 2011, con l'esplosione della primavera araba ha visto sbarcare sulle proprie coste 50mila persone. Il presidente della fondazione «Migrantes», don Giancarlo Perego sottolinea che il Papa andando a Lampedusa ribadisca «la scelta preferenziale della Chiesa per i poveri». L'ultimo naufragio spinge il Papa verso la porta d'ingresso in Europa.

E Venerdì «Lumen Fidei», la prima enciclica di Francesco e l'ultima di Benedetto, indicherà la via: la fede in un Dio che si è fatto persona, si è incarnato nella vita e nella morte dell'uomo.